

---

Ci proponiamo di studiare, con un metodo affatto obbiettivo, lo stato delle nostre industrie e dei commerci nostri allo spirare delle convenzioni che dal 1892 ci tengono legati alle tre potenze dell'Europa occidentale. È nostro scopo altresì cercare d'interessare il proletariato al grande fatto, che si sta per iniziare, della rinnovazione o meno dei nuovi trattati: fatto in cui la gran massa lavoratrice delle città e della campagna è particolarmente interessata, e vi è tanto più interessata, poichè di essa tentano trar profitto gli speculatori della buona fede popolare, cercando di dimostrare che la protezione a tale o tal altro ramo dell'attività economica si risolve in protezione del lavoro nazionale ed in più alti salari.

I trattati del 1892 furono un significante avvenimento economico e politico. Allora un triste vento di reazione economica spirava su tutta Europa: tutte le teorie liberiste, le più sicure, sanzionate da un mezzo secolo di prova, erano discusse, combattute e spregiate. La vecchia politica di gelosie nazionali, gli antiquati stromenti del colbertismo e del mercantilismo rivenivano alla luce, ripuliti e brillanti, fra le mani di uomini d'ingegno, che dal fatto indiscutibile di depressioni economiche e del rinvio dei prezzi traevano energia per ripresentare i vecchi sofismi con forma di modernità. I manifatturieri specialmente chiedevano protezione pel " lavoro nazionale ", e pei loro prodotti, buttati sul mercato in condizioni difficili pel ribasso dei prezzi e per l'aggravio delle